



*Ave Mamma, piena di grazia
Madre di Dio e della Chiesa*

Per me **C**risto

NEANCH'IO TI CONDANNO, VA' E NON PECCARE PIÙ

PRIMA LETTURA (Dal libro del profeta Isaia 43,16-21)

ECCO, GERMOGLIA UNA COSA NUOVA

Così dice il Signore,
che aprì una strada nel mare
e un sentiero in mezzo ad acque possenti,
che fece uscire carri e cavalli,
esercito ed eroi a un tempo;
essi giacciono morti: mai più si rialzeranno,
si spensero come un lucignolo, sono estinti:
«Non ricordate più le cose passate,
non pensate più alle cose antiche!
Ecco, io faccio una cosa nuova:
proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?
Aprirò anche nel deserto una strada,
immetterò fiumi nella steppa.
Mi glorificheranno le bestie selvatiche,
sciacalli e struzzi,
perché avrò fornito acqua al deserto,
fiumi alla steppa,
per dissetare il mio popolo, il mio eletto.
Il popolo che io ho plasmato per me
celebrerà le mie lodi».

★ I testi del Secondo Isaia mettono a contatto con la sofferenza di un popolo deportato e soprattutto con la sua fede. Gli autori del Nuovo Testamento vi scopriranno la tenerezza immensa di un Dio dal cuore di madre che annuncia la Buona Novella, Vangelo della salvezza, e i primi cristiani vi scopriranno i tratti commoventi del Cristo-Servo che soffre ed espia per i peccati del mondo. Il Signore, autore dell'uscita dall'Egitto, prepara avvenimenti tali da far dimenticare la gloria passata.

★ La novità che Dio compie, ecco, faccio una cosa nuova, nella linea del Nuovo Testamento e della vita liturgica della Chiesa è il ritorno, la conversione, del popolo alle vere sorgenti della vita, nel deserto santificante della preparazione quaresimale: *aprirò nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa*. Questa novità, questa rinascita dall'acqua per dissetare il suo popolo e dallo Spirito per plasmare il suo popolo è la preparazione, attraverso un'unione più stretta al Cristo, a celebrare le lodi pasquali. Dio fa germogliare cose nuove quando ancora non si vedono: solo la fede le anticipa e le gusta. Così è per tutte le realtà

soprannaturali, specie per l'ultima Pasqua: il passaggio da questo mondo al Padre.

★ La Quaresima della vita può farcela intravedere, ma solo la fede ce ne anticipa i bagliori. La Pasqua eterna consisterà nella celebrazione delle lodi di Dio allo stato puro: di là saremo pura *lode di gloria*.

SALMO RESPONSORIALE (Salmo 125)

GRANDI COSE HA FATTO IL SIGNORE PER NOI

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion,
ci sembrava di sognare.

Allora la nostra bocca si riempì di sorriso,
la nostra lingua di gioia. **R.**

Allora si diceva tra le genti:

«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».

Grandi cose ha fatto il Signore per noi:
eravamo pieni di gioia. **R.**

Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,
come i torrenti del Negheb.

Chi semina nelle lacrime
mieterà nella gioia. **R.**

Nell'andare, se ne va piangendo,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con gioia,
portando i suoi covoni. **R.**

SECONDA LETTURA

(Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi 3,8-14)

**CONSIDERO TUTTO SPAZZATURA
PUR DI GUADAGNARE CRISTO**

Fratelli, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti.

Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.

★ Il più brillante avvenire si apriva davanti al giovane rabbino Paolo di Tarso. Ma di fronte al Risorto tutti gli allentamenti erano diventati dei non-valori, anzi, degli scarti. Non si tratta di una conoscenza di Cristo puramente cerebrale, ma di quella esperienza che è comunione: *conoscere lui; divenirgli conforme nella morte per giungere a risorgere di tra i morti*. Conoscere Cristo equivale a *essere stato conquistato da Cristo*, a condividere tutto con lui.

★ L'incontro con Cristo aveva invertito la corsa di Paolo. Perseguiva il culto della Legge e dilaniava la nuova setta. Ora segue la persona di Cristo e, con il suo stesso amore, accoglie tutti gli uomini nel Cristo. Come sa tradurre in termini sportivi il suo sprint vittorioso! *Faccio così: dimenticando il cammino percorso, corro diritto in avanti verso la mèta*. La vita cristiana più che *tendenza verso* è crescita dal di dentro, approfondimento di una gioia essenziale, la gioia della speranza.

CANTO AL VANGELO (cfr Gl 2,12-13)

Lode e onore a te, Signore Gesù!
Ritornate a me con tutto il cuore, dice il Signore,
perché io sono misericordioso e pietoso.
Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO (Dal Vangelo secondo Giovanni 8,1-11)

CHI È SENZA PECCATO GETTI PER PRIMO LA PIETRA SU DI LEI

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.

Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.

Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.

Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

★ I Farisei hanno colto in flagrante adulterio una donna e la conducono a Gesù. Non interessa a loro imparare da lui come si debba giudicare in un simile caso; e nemmeno sono mossi dalla preoccupazione di conservare inviolata la purezza del matrimonio o dallo zelo delle anime, vogliono solo *tendergli un tranello per poterlo accusare*. Citano espressamente la legge di Mosè e costringono Gesù a prendere posizione: *Tu, che ne dici?*

★ Gesù si chiude in un silenzio significativo e si china a scrivere sulla polvere. Questo gesto significa, forse, che egli vuol richiamare alla memoria dei suoi interlocutori quel brano scritturale in cui si afferma che i nomi dei peccatori saranno scritti sulla polvere, cioè destinati alla morte.

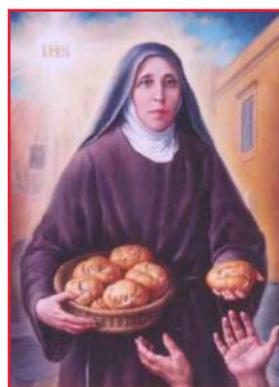
★ Ma i Giudei continuano la pressione con domande e insinuazioni. La risposta di Gesù è chiara: di per sé la peccatrice ha meritato la lapidazione. Gesù invita senz'altro i Giudei a iniziarla, ma pone la condizione: *Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei*. Preferiscono andarsene uno dopo l'altro. I Farisei agiscono e si comportano come se fossero giusti, ma la loro giustizia è solo apparente: essi lo sanno. Alla fine non rimane più nessuno.

★ Dopo aver pronunciato il suo giudizio sui capi d'Israele, Gesù giudica la donna. Anche stavolta la sentenza è chiara: la donna ha peccato. Gesù, però, non è venuto a giudicare ma a salvare. La sua sentenza non è di condanna: *Neppure io ti condanno*. La peccatrice deve, però, trarre profitto dall'avventura: *Va' e d'ora in poi non peccare più*.

★ Il peccato è una specie di adulterio perpetrato nei confronti di Dio. Donando il suo perdono, Dio non solo cancella i fallimenti passati ma apre un futuro nuovo.

TESTIMONI DELLA FEDE

BEATA MARIA DI GESÙ SANTOCANALE



Carolina Santocanale nasce a Palermo il 2 ottobre 1852, in una famiglia nobile. All'età di 16 anni, sente la chiamata alla vita religiosa. Il suo bisogno di immergersi nella contemplazione, la spinge a pensare al monastero di S. Caterina in Palermo; ma in lei c'è vivo anche un altro desiderio, altrettanto forte: lenire le piaghe fisiche e morali di tutte quelle persone la cui profonda miseria materiale e spirituale la sconvolgono. Il 13 giugno 1887 veste l'abito religioso come Terziaria francescana seguita a

breve distanza da tre giovani della parrocchia. Non si chiamerà più Carolina, ma Suor Maria di Gesù. Come Francesco si fa povera tra i poveri e con la bisaccia sulle spalle gira di porta in porta – sfidando l'ira del suo papà che si sente profondamente umiliato – e dà ai poveri quanto ha raccolto preparando ogni giorno una minestra calda con l'aiuto delle sue suore. Il suo cuore è così grande che nessuno, a Cinisi, rimane senza il suo generoso ed affettuoso interessamento specie se anziano, ammalato, sofferente e solo. La sua vita spirituale è fondata su Gesù Eucaristia; da Lui attinge la forza, ma anche la sua maternità spirituale che la caratterizzano per il suo modo tenero di accostarsi alla gente. Muore il 27 gennaio 1923 e viene beatificata il 12 giugno 2016 a Monreale (PA).